



# Saraceno, un mago a Firenze

## «Anche una ragnatela è arte»

### IL COLLOQUIO

dal nostro inviato

#### FIRENZE

**M**ongolfiere omologate per viaggi solari, ragnatele come pentagrammi che suonano melodie ipnotiche, scansioni al laser di fili di seta di ragno per evocare mappe cosmiche, e giardini volanti. È questo il mondo di Tomás Saraceno, classe '73, architetto, artista, scienziato, origini argentine, famiglia italiana e residenza a Berlino. Personalità poliedrica e visionaria, che crea con ragni (veri), ragnatele, piante, polvere, adora Italo Calvino, sogna (e sperimenta a suon di record) l'*Aerocene*, una nuova era dove si possa volare a energia solare, in cui l'uomo ritorni ad avere un rapporto simbiotico e complice con l'ambiente. Una creatività complessa, la sua: altamente sofisticata, tecnologica e spettacolare allo stesso tempo,

che racconta "Aria", la grande mostra da oggi al 19 luglio in scena, e in intima armonia, a Palazzo Strozzi, curata dal suo direttore Arturo Galansino. Il cortile dell'edificio, cuore del Rinascimento, ne diventa manifesto con l'installazione site-specific di tre sfere specchianti sospese, icone dei suoi viaggi solari. Al piano nobile arrivano, poi, le coreografie di ragnatele. Non chiamatelo Spider Man, però. Troppo riduttivo. Nelle sue mani, i ragni diventano creature di fascino surreale. Una passione, per Saraceno, che affonda le radici nell'infanzia.

#### PAURA DEL BUIO

«Ero bambino - racconta l'artista - ero arrivato dall'Argentina in Italia con i miei genitori, abitavo vicino Udine, in una casa molto vecchia. Andavo sempre a giocare in soffitta e mi piaceva osservare i fili delle ragnatele che sembravano brillare con la luce che filtrava dalle tapparel-

le come fossero d'argento. Come quando il sole fa risaltare la polvere che galleggia nell'aria come fosse polvere dell'universo, ecco le ragnatele mi sembravano mondi misteriosi e affascinanti. L'idea è quella di ricreare questi mondi». Mai tagliare una ragnatela. «I ragni tessono la ragnatela che diventa il loro corpo - avverte - sono ipovedenti e attraverso la tela percepiscono il mondo attorno e mangiano, come se quei fili preziosi diventassero la loro bocca». Saraceno trasforma le ragnatele in opere d'arte, installazioni musicali, ambientali sotto te-

ca, e quadri. In mostra c'è un ragno vero, "inquilino" di Palazzo Strozzi, che Saraceno trasforma in un'opera. Lo lascia libero su una ragnatela ibrida di tessere e muoversi. Le ragnatele sono immerse nel buio pesto. «Il buio non fa paura, ti abitui, alla fine vedi nel buio - commenta - È come se ti ritrovi immerso in un mondo che non vedi, ma attraverso la percezioni puoi entrare in altri mondi, in altre dimensioni. Altre firme di vita. Parallele e interconnesse». Se non i ragni, cosa lo spaventa allora? «L'incapacità di cambiare il tempo. L'incapacità di an-

dare più piano. Ho deciso di non prendere più l'aereo, ma di andare in treno. Ci metti di più. Da Berlino a Londra ho impiegato qualcosa come tredici ore. Ma il bello è proprio l'andare lento, il tempo così si guadagna, non si perde». Saraceno veicola concetti alti attraverso linguaggi tecnologici e virtuosismi scientifici. «La scienza fa parte del mio percorso. Sono figlio di scienziati. Il nostro studio è riuscito a riprodurre per la prima volta una mappa 3D delle ragnatele e gli scienziati di prestigiose istituzioni hanno riconosciuto il nostro valore».

In questa utopia di mondo senza combustibili fossili, quanto è realizzabile l'*Aerocene* di Saraceno. «Siamo appena tornati dall'Argenti-

na dove abbiamo stabilito il record del primo volo solare a 272 metri d'altezza. Dieci anni fa avevo tentato l'impresa ma sono caduto, mi sono rotto la spalla e il piede. Oggi la nostra ricerca ha puntato molto sulla sicurezza del mezzo. Complice, la pilota Letitia Marquez. Armstrong diceva sulla Luna: un piccolo passo per un uomo, un grande salto per l'umanità. Io preferisco: un piccolo passo per una donna in aria, un passo gigante per il pianeta. E il suo clima».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**“Thermodynamic Constellation” nel cortile di Palazzo Strozzi**